

Dell'Antichità di Trapani.

1. Malagevole Impresa investigare delle Antiche Città la prima Origine; E moltoppiù fatigosa, allorché, o per mancanza de' Scrittori, o per voracità di tempo, o per qualche sinistro accidente, manca di queste la vera Notizia. Io devo parlare della Città di Trapani, una delle Principali del Regno di Sicilia, e della sua antichissima Fondazione. Gli Autori di buon Nome, se bene confessassero godere Trapani una rispettabile Antichità; si sono poi guardati di asserire in qual Epoca, e da chi mai fosse stata edificata. Così il P. Tommaso Fazzello nella Storia di Sicilia Dec:1.Cap.2 pag: 116.L'Abbate Rocco Pirri Sicilia Sagra To:2.Not : 6.Eccl: Mazzar. Num: 2. pag: 876. Il Can.^{co} Giovanni di Giovanni nel suo Ebraismo della Sicilia Part: 2. Cap. 6. n:1. pag: 298. e tanti altri, che per brevità tralascio.
2. La ritrosia de' Scrittori di non prendersi una tanta briga, io la ripeto dall'ingarbuglio, che fecero i Poeti della Storia. Questi, ne' tempi favolosi, tutto velarono sotto la corteccia del-

la Finzione. L'Umano Intelletto, portato al meraviglioso, fece , che le Antiche Storie venissero sfigurate dalla licenza de' Poeti. Quindi la verità venne tante volte alterata sotto pretesto di abbellire il proprio racconto. E però facil cosa è il comprendere, che i Poeti passar fecero nelle loro Opere gli Antichi successi , la di cui memoria, conservata si era per via di Tradizione. Essi amando il Sopranaturale, colla forza della Fantasia, confusero la verità , e la Religione medesima cogli ornamenti della Favola. Onde le Favole framischiate colla Religione , quantunque sfigurate, vennero rispettate, come tante Verità, che era pericolo il negarle. In questa maniera il Diluvio di Deucalione, altro non è , fuorché la Storia sfigurata di quello di Noé. La Favola de' Giganti, che scalarono il Cielo è un avanzo della Tradizione, concepito da' Figli di Nebrod di fabbricare la Torre di Babele.

3. A vista di ciò non potrà negarsi dagli' Investigatori dell'Antichità, che i Poeti, sotto l'allegoria dell'insanguinata falce di Saturno, accennassero Cam. Fù questi uno de' Figli di Noé, quale da' Gentili venne appellato Saturno. In conse-

guenza debba conchiudersi , Cam essere stato il Fondatore della Città di Trapani. Quindi Apollonio lib.4. Argonaut. c'insegna l'Etimologia di Trapani ne' seguenti Versi

= Per ampla ferax, Ceraunia in mari est Insula
= Ubi jacere Falcem fama est (Musae ignoscite,
= Nolens refero antiquorum sermonem) qua Patris
= Pudenda crudeliter Saturnus secuit. =

4. Ed intende esprimere , giusta la Chiosa, che ne fa il P. La Cerda, ne suoi Commentarj sopra il lib.3 dell'Eneide di Virgilio, che Saturno, giusta l'Invenzione de' Poeti , dopo avere strappato i Genitali a Celio suo Genitore, gettato avesse la sanguinosa Falce in quel medesimo luogo della Sicilia , ove al presente fiorisce Trapani. Giacché la Falce in Idioma Greco si dice DREPANUM . Leggasi Natale Conti lib.2. Mithol. cap.1. Licofrone in Cassiod. e l'Interpetre di Apollonio. Asseriscono ancora questi Scrittori, che l'Etimologia della voce Drepanum, non solamente si fonda nella Favola riferita della Falce di Saturno, ma anche nell'altra Falce, con cui Giove, vendicando l'ingiuria fatta a Celio suo Avo rese la pariglia a Saturno suo Padre.

5. Ovvero in quell'altra Falce , che secondo i ritrovati della Poesia si disse : havere qui ricevuta Cerere da Vulcano, per darla a' Titani, quando loro insegnò il modo di mietere il grano , come scrive Bissio nel Comment : sopra Claud. Né mancano finalmente de' Scrittori, quali con Servio, e Cluverio, abbiano scritto, Trapani , dirsi Drepanum in ricordanza di quella Falce perduta in questo luogo da Cerere , quando andava cercando la smarrita Proserpina . Quindi Ofmanno, ed altri pensano, che di questa Città intendesse parlare Ovidio nel libro terzo de' suoi fasti , quando disse:
- =Quique locus Curvae Nomina Falcis habet.= cioè:
=Il Luogo , che di Curva Falce hà il Nome.
6. Ben è vero però, che Reischio, Maurolico, Anania, Briezio, Cluverio, Sabellico, Pirri, Brundand, ed il Cieco di Forlì, non dando retta alle favole, vogliono, che Trapani, per la piegatura del suo Lido a somiglianza di Falce abbia avuto il Nome , e così avea scritto Pomponio Mela
- =Drepanum significat Falcem , dictum est Drepanum a Curvo Situ instar Falcis . =Laonde per raccogliere in breve, quanto sin ora si è detto cir-

ca all'Etimologia della Dizione Drepanum, Tre sono le Opinioni, che ne scorrono rapportare da Servio nel libro terzo delle Eneidi, cioè = Drepanum, Civitas est, sic dicta, vel ob Curvaturam Littoris, in quò sita est : vel , quod Saturnus, illuc Falces projecit, post amputata virilia Celo Patri; Quidam Drepanum dictum volunt a Falce Cereris.=

7. Viene tutto l'anzidetto confermato dal Dotto Canonico D. Leonardo Orlandini nel suo Trapani succintamente descritto, il quale toglie via tutta la sopraveste alla Favola di Saturno, e lascia nuda, e nitida la Verità. Egli dunque ci fa sapere, qualmente Cam, uno de' Figli del Patriarca Noé, avendo scoperto le parti vergognose del suo Genitore, mentre soprafatto dal Vino sconciamente dormiva , ebbe l'imprudenza di deriderlo , e di mostrarlo a suoi Fratelli come si legge nella Genesi Cap. 9.Vers: 22. Da questa balorda condotta di Cam, ebbero i Poeti, un ampla materia, di fingere , come già si è detto , che Cam, detto Saturno, abbia con una Falce mozzato i genitali del Padre, (o per dir meglio con magiche parole, abbia reso impotente a generare il Padre suo) e ché poi gettato avesse l'insanguinato stromento

nella piegatura del Lido Trapanese verso Tramon-
tana. O per meglio dire : Vollerò con ciò i Poeti
significare la Venuta di Cam in Sicilia, e che dal
medesimo, fosse stato dato principio alla Fonda-
zione di Trapani.

8. Fonda Orlandini questa sua Opinione sull'Autori-
tà del Siciliano Diodoro, quale nel libro terzo
delle Antichità alla pag: 93. dice queste parole
= Regnavit Saturnus in Sicilia, Libia, ac etiam
Italia, sed precipuè in Sicilia in locis ad He-
sperum sitis ejus Imperium firmatum fuit. =Or sù
tali parole, ogn'uno vede, che nella Sicilia luo-
go non v'era allora più occidentale di Trapani.
In conseguenza chi non comprende, che Saturno do-
vendo traggere il suo Esercito nell'Affrica,
per vendicare i torti fatti dal Re Ammone, Mari-
to di sua Sorella Rea, non potea d'altra parte
più commodamente praticarlo, fuorché dal Porto
di Trapani, della di cui Città n'era stato Egli
il Fondatore? Così Orlandini pag:9.(1)
9. Cam dunque Figlio di Noé, Saturno appellato fù il
Fondatore della Città di Trapani circa all'anno
della Creazione del Mondo MDCCCXXV. Li Scritto-
ri, fanno sapere, che il Patriarca Noé, per toglie-

re dall'Italia, ed allontanare da sé, Cam suo Figliuolo , per altre torbide, ed inquieto, prese la risoluzione di mandarlo all'acquisto della Sicilia . E questo con un grandissimo Esercito, assaltò l'Isola, quale essendo da lui acquistata con poca fatica , per mancanza di Abitatori se ne venne in Trapani . Ivi fabbricò la Città sulla Curvatura del Lido , per cui Trapani fù detta . In conformità di ciò, cantò nella Vita di S. Alberto Cosmo Fepe :

= Condidit hanc Urbem sibi Curvo in Littore Chamus,
= Cui Drepani Falcis, Nomen habere dedit.

10. Epperò la Città di Trapani dando retta ad una tale immemorabile Tradizione nel Vaso del publico Fonte dirimpetto la Chiesa di S. Agostino, sopra il Corso dell'Acqua, che sgorga dalla bocca di varj delfini, vi pose la Statua Marmorea Settupalmare di esso Re Saturno suo Fondatore, coll'Aquila al di sopra, e sotto a i piedi di lui si legge a caratteri Majuscoli la seguente Iscrizione.

CHAM EGO IPSE SATURNUS
SUPERAE ALITI DREPANUM
SUBDENDUM EREXI POST
MUNDI ANNUM M.DCCCC.XXV. (a)

Questa Iscrizione, oltre del cennato Canonico Orlandini viene pur anche rapportata dall'Abbate Pirri Sic: Sac: Not: 6. Eccl: Mazz. pag: 876.

11. Decanta per secondo l'antichità di Trapani la Venuta de' Sicani in Sicilia intorno agli anni del Mondo 12140 . Questi a sentimento di Dionisio Alicarnasso , appellarono la Contrada di Trapani = Sicanorum Regia. = Secondo l'Autorità del Siciliano Diodoro lib; 3. furono questi Popoli i primi, che fondarono nell'Isola i Castelli, e le Terre Murate, ed in conseguenza delle diverse fabbriche in Trapani. E' da credere, soggiunge Teodonzio nella sua Storia, che in una Città Marittima, adorna di forte, e sicuro Sito, di dolce Clima, di fertile Terra, di Mare fecondo , di traffichevole Porto, ed a farla ricca accomodata, insin dalla prima Pietra, (3) vi fossero venuti degli Abitatori in quantità, e che sin da quel tempo fosse stata da molte genti abitata.

12. Conferma per terzo quest'Antichità di Trapani, Bute Figlio di Amico Re di Rebricia, o sia Bitinia nell'Asia. Questo approdò in Trapani nell'anno del Mondo creato 2680. Morto, che fu il suo Genitore, ucciso, o discacciato dagl'Israeliti,

Licasta. Questa in progresso fù detta Venere Ericina , così appellata dal luogo, ov'ebbe Culto , ed Altare.

13. Frattanto questo Gigante Erice, così potente, e famoso nella Storia Siciliana, dopo varie prodezze fatte nel gioco de' Cesti, finalmente, venne poi ucciso da Ercole circa all'anno 2743. La circostanza di una tal morte si riferisce dagli Storici nella seguente maniera : (5 .) Aveano già i Fenici, Nazione celebratissima nella Sacra, e Profana Storia, fondate in quel tempo diverse Colonie, ed aveano dilatato il loro Commercio in varie parti del Mediterraneo. Onde è assai verisimile, che volendo stabilirne alcuna nella Sicilia, fossero approdati in Trapani. Erano guidati que' Mercadanti da un loro Capo, che in loro linguaggio veniva appellato col Nome di Ercole. Sbarcati dunque i Fenici a tal fine nelle parti Occidentali della Sicilia, se gli oppose Erice Principe di quella Regione, il quale venuto per ciò, o per altro motivo a singolar duello coll'Ercole sopraccennato, vi restò vinto , ed ucciso. Quindi non vi essendò più in quella parte , chi si opponesse al Vincitore,

non solo vi stabilì in Trapani il suo Commercio ,
ma fondò ancora una Colonia de' Fenici in una
Isoletta, non molto lontana dal Promontorio Li-
libeo . In questa vi fabricò una Città, cui im-
pose il Nome di Motia , da una Donna Siciliana,
così appellata, per gratitudine di avere palesa-
to ad Ercole gl'Involatori del suo Armento.(6.)

Diodoro Sic: lib.4. Caruso Part: I. Lib.I. pag:15.

14. Autentica in quarto luogo l'Antichità di Trapani
Dionisio Alicarnasso nel primo libro della sua
Storia. Racconta Egli la Venuta de' Progenito-
ri del Trojano Aceste in Sicilia, e specialmente
nella Regione, e pertinenza di Trapani. Dice
dunque, che costoro furono benignamente accolti
da quegli Isolani = Tempore Laomedontis Patris
Priami , delati fortuna, vel studio Parentis Ege-
sti in hanc Sicanorum Regionem , quae Drepana eo
tempore dicebatur, benigne ab Insulanis recipiun-
tur.= (7) Da qui si mostra essere allora Trapani
una Città importantissima, avendo tutta la Ma-
rina di Tramontana, e di Mezzogiorno da lei pre-
se il Nome.E così dalla parte di Tramontana si al-
largava il suo Dominio sino al Fiume Crinisio ,
in dove sbarcarono que' Trojani, oggi Fiume Ered-

do vicino alla Città di Alcamo, come lo attesta Diodoro Siculo lib.XIII. E dalla parte Meridionale si stendeva ben cento miglia lontana da Trapani, cioè insino al Fiume Drago vicino la Città di Girgenti. Non si trovando allora veruna Città, o Popolazione intermedia, a tanto si allargava la Trapanese Giurisdizione. Quindi il Trojano Aceste Figlio di Segesta fù in Trapani allevato, e cresciuto, ed ivi vi dimorò per molti anni, cioè sino all'anno del Mondo creato 2770. Orlandini pag: 17.

15. In quest'Anno venne pensiero all'anzidetto Aceste di riconoscere l'Origine del suo sangue, e rivedere i suoi Parenti. Partitosi dunque da Trapani, ed arrivato in Troja, trovò esser morto Laomedonte, e di essergli succeduto nel Regno Priamo suo Figlio. Frattanto passati pochi anni di suo ripatriamento, si suscitò in Troja una formidabile Guerra per opera de' Greci, e principalmente da Agamennone Re di Sicione, e di Corinto. Questa durò per lo spazio di dieci anni, e terminò colla totale distruzione di quella Città la più superba, e la più ricca dell'Asia. Distrutta Troja Aceste persuade Elio Figlio di An-

chise , e Fratello di Enea, Principe della Casa reale di Priamo, a passare con diversi suoi Compatrioti in Sicilia. Quindi imbarcatisi entrambi con un buon Numero di Trojani, se ne vennero a stabilirsi in Trapani. In dove a riguardo di Aceste, furono ben ricevuti da que' Cittadini. Ciò fù l'anno 2787. cioè dopo quattordici anni da che si era partito. Tucidide lib. I.

16. Virgilio nel Libro terzo delle sue Eneide, sostiene l'Antichità di Trapani, allorché riferisce la Venuta di Enea Trojano in questo Porto l'anno del Mondo creato 2785. Questo arrivo fù per Enea troppo fatale, per l'accaduta Morte del suo Padre Anchise . E però Egli stesso, se n'ebbe a querelare con quelle parole.

= Hinc Drepani me Portus, et illetabilis ora,
accipit.=

Appellò il Porto di Trapani un Mar non lieto, appunto per la Morte di esso Anchise, che molto lo afflisse. (8.) Ma il soggiorno di Trapani, se bene da una parte fosse stato funesto ad Enea, per la perdita del Genitore, gli fù altra parte molto vantaggioso, a motivo de' grandi ajuti, ritrovati per il suo Viaggio, e somministrati-

gli dal buono Aceste Re del Paese. Si consolò parimente Enea colla vista del suo Fratello Elymo, e vi dimorò in Trapani tutto l'Inverno. In questo tempo, vogliono alcuni Scrittori, che Enea avesse fatte costruire da' suoi Trojani, sopra l'Isoletta Peliade, situata nella rimboccatura del Porto la Torre detta la Colombara, della quale più sotto faremo parola.

17. Enea, si parte da Trapani nella Primavera dell'anno 2736. e si porta in Italia. Ivi si confederò col Re Latino, avendo sposata Lavinia sua Figlia, da cui ne ricava una ricchissima Dote. Scorso l'anno torna altra volta in Trapani Enea a celebrare i solenni Funerali a suo Padre Anchise. Questo si eseguì con diversi giochi fatti nella Pianura di Trapani, quali vennero appellati giochi Trojani. (9) Quindi Enea salì il Monte Erice, e visitò il Tempio di Venere Ericina, avendogli piantato un Altare, e facendovi diversi Donativi. Gio: Andrea Massa Sic: in Prosp: Par: I. pag: 207.

18. Finalmente Enea persuade Aceste, ed Elymo a fondare delle Città, e per maggiormente animarli ad una tale Impresa, gli concesse tutta quella

Gente inutile alla Guerra . E così tanto Aceste , quanto Elimo, si partono da Trapani , ed il primo fondò la Città di Egesta, o Segesta, imponendogli il Nome della sua Genitrice Segesta. Questa Città venne costrutta vicino all'Origine del

Fiume Crinisio, per memoria di quel luogo, dove la prima volta sua Madre Egesta era sbarcata. Al di d'oggi di questa Città se ne mostrano i vestigi, ed esiste ancora il Tempio con trentasei Colonne, che gli Egestani alzarono ad onore di Enea, quasi ad Autore della loro Colonia, appellato dal Volgo = *Id Pileri di Varvara* . = E^limo poi fabricò un'altra Città, cui impose il suo proprio Nome di Elima. Venne questa costrutta sulla Cima di un Monte tra Erice, e Segesta chiamata Alimisa, o Palimita. Fazzello, Goltzio. Massa Sic: in Prosp. par: 2. pag: 53.

19. Dopo, che la Sicilia, era stata occupata da diverse Nazioni, come furono i Sicani, i Fenici, i Trojani, i Focesi, i Calcidesi, i Radioti, ed altri Popoli Stranieri, non ve ne fù però alcuna, che sola tenesse l'Impero di tutta l'Isola. Era allora ogni Città governata dal suo proprio Re, o pure si governava da se stessa a forma di

Republica. Quando l'anno del Mondo creato 3000. i Greci di Corinto cominciarono a passare in Sicilia, della quale col tempo, quasi di tutta s'impadronirono . Ma è da notarsi, che tra lo giro di quasi duecento sessant'anni, che vi dimorarono, non poterono mai impadronirsi di Trapani , tutt'ocché avesse questa Città una Greca denominazione. Anzi era assegnato il terminè, e confine del loro dominio, cioè dal Fiume Mazza- ro in poi, avendo i Cartaginesi in progresso occupato l'altra porzione di Terra, cioè da Mazza- ra in quà. Quindi disse Orlandini pag: 2. nel suo Trapani succintamente descritto, che Fazzelle errò nel credere, che Trapani fosse stata fondata da Greci, come Erice da Trojani.

20. L'anno del Mondo 3260. i Cartaginesi si resero Padroni della Sicilia, e sin d'allora dice Polibio lib. I. Belli Punici pensarono fortificare Trapani. La vicinanza , che avea detta Città coll'Africa, la fecondità del Terreno, e la qualità del suo ampio Porto, capace a ricevere qualunque armata Navale, gli era di grandissimo stimolo|a ciò praticare . - Nam propter loci opportunitatem, et Portus Drepanitani praestan-

tiam, plurimum sēper studii adhibere Cartagi-
nenses , ut id Oppidum custodirent.= Quindi co-
minciarono sin d'allora i Cartaginesi a guardar
Trapani di buon occhio, e nobilitarla , come pa-
lesano , diversi Marmi, segnati di caratteri an-
tichi Cartaginesi, de' quali in appresso faremo
menzione.

21. Scorsi alcuni anni , Pirro Re di Epiro venne chia-
mato da Siciliani in loro difesa. Le tante scor-
rerie , che facevano i Cartaginesi in varie Cit-
tà , gliene diede la spinta. Pirro vi accorse
subito, e col suo Esercito forte di trenta mila
Fanti, e di duecento cinquanta mila Cavalli, e
di venti Navi, assaltò li Cartaginesi, e discac-
ciò da Trapani, e da Erice li Presidj , che vi
aveano. Si era Pirro quasi impadronito di tutta
la Sicilia. Se bene poi, per l'improvvisa partenza,
per non dir fuga, tanto presto perdé, quanto pre-
sto acquistò. E così tornarono altra volta li
Cartaginesi a rendersi Padroni dell'Isola, e di
Trapani. Fazzello dec: 2. cap.3. e tutti gli Sto-
rici.

22. Nel tempo della Prima Guerra Punica tra Romani,
e Cartaginesi, che durò per lo spazio di anni

ventiquattro, Trapani fù il Teatro delle più ostinate battaglie. Vennero in Sicilia a sostenerle diversi Consoli Romani ; Siccome dall'Africa varj Generali Cartaginesi. Uno di questi fù Amilcare tutto diverso da quello, che venne appresso, e che fù Padre del grande Annibale... Questo valoroso Generale avea saputo ben prevalersi della lunga assenza de' Generali Romani, ed avea fatte molte conquiste in Sicilia X Quindi venuto in Trapani, si accorse esser Ella una Città troppo commoda alle sue Militari Imprese; Provista di un Porto Eccellente, e capace a ricevere un buon Numero di Navi. Cominciò dunque sin d'allora a ben munirla , e fortificarla, piantandovi inespugnabil Castello. (IO) Anzi accorgendosi che gli Ericini, erano da Cartaginesi alieni, ed inclinati a i Romani, li trasferì tutti forzatamente in Trapani, dopo aver destrutta la Città loro ad eccezione del Tempio di Venere. Accadde ciò l'anno quinto della Guerra Punica. Polibio lib. I. Belli Bunici. Fazzello

23. A frenare il rapido Corso di Amilcare spedirono di un subito li Romani il Console Aquilio Floro. Questo bravo Generale , marciando continuamen-

te alla Testa del suo Esercito, fece in parte cessare i progressi del Cartaginese . Spirato poscia l'anno di Aquilo , venne sostituito Attilio Calatino altro Console Romano , il quale sostenne diverse battaglie, ma con varia fortuna. Giacché in queste parte ne fù Egli Vittorioso, parte perditore. Fazzello.

24. Appio Claudio Console con cento trenta Vascelli , si portò di notte tempo per assaltare ancor Egli Trapani all'improvviso. Ma Aderbale, che per conto de' Cartaginesi dimorava in quella Città, accorgendosi sul far del giorno, che l'armata Romana si accostava alla volta di Trapani, si risolse tentar la fortuna della Guerra . Egli riuscì infatti raccogliere in quel breve tempo alcune Navi, quali armate di truppa Mercenaria, uscì dal Porto , ed andò ad incontrare il Nemico. Si appiccò in effetto la Zuffa Navale, e si combatté alla disperata. Alla fine Appio Claudio, veggende le cose sue andare alla peggio, e che alcune sue Galere, si erano fracassate nel lido, ed altre sommerse, sino al numero di Novantatre, pensò fuggirsene. E Aderbale dopo una tal Vittoria si acquistò una gran fama. Polib. lib.

I. Fazzello dec: 2. lib.4.

25. Vittorioso Aderbale, spedisce da Trapani Cartalone a costeggiare la parte Meridionale della Sicilia, con trenta Navi di guerra. Cartalone non meno vago di gloria del suo Generale Aderbale, si porta nel Lilibeo, ed ivi assalta il Campo Romano, gli reca del danno, e gli prende alcune Navi. Qui si parte dal Lilibeo, e va ad incontrare il Console Lucio Iunio, che seco conduceva, ed altri Legni de' Romani, quali erano in Sicilia. Cartalone pensò attaccarlo vicino ad Eraclea, oggi Terranova. Ma un gran temporale, preveduto, e scanzato da Cartaginesi, fece più assai contro dell'armata Romana, di quello non avrebbero praticato i suoi guerrieri colle armi, e colle loro Machine Militari. L'Armata Romana si naufragò in guisa tale, che di tante Navi, e Galere, non se ne poté né meno una salvare.

26. Il Console Iunio dopo una tal disfatta, pieno di mal talento, si ritirò nel Lilibeo, ov'era il Campo de' Romani. Qui per cancellare la vergogna della ricevuta disfatta, mette in armi il suo Esercito, e drizza il Campo all'assedio di

Erice. Come infatti gli riuscì prenderla a tradimento, e di notte tempo. Alcuni Soldati a gran prezzo gli é la vendettero. Frattanto Lucio Iunio vi fabricò due Fortezze , una in Cima della Città, e l' altra nelle radici della Montagna, che è la via , che conduce a Trapani.

27. I Cartaginesi perduta Erice, spedirono Amilcare, soprannominato Barca, che fù Padre del grande Annibale, con nuova Armata, e nuove Genti. Era questo Generale un Uomo di gran coraggio, ed assai pratico nel Militare Ministero. Colla sua flotta sbarcato costui in Palermo , scelse un posto troppo idoneo, e vantaggioso tra Palermo, ed Erice, cioè il Monte Pellegrino. Ivi facea tutte le sue funzioni Militari, dando retta nel tempo stesso ad Erice, ed a Palermo, in dove era stazionato l'Esercito Romano.

28. Dall'altra parte i Romani spedirono Fabio Numerio in Sicilia, il quale si accinse ad assediare Trapani. Questo Console pensò attaccare la Città dal lato del Mare, che gli parve più debole. Quindi pose l'occhio sopra l'Isola Peliade, o sia Colombara . (II) I Cartaginesi vi avevano nella Torre posto il suo Presidio, e Fabio

di notte tempo sorpresolo lo passò a fil di Spada. Era troppo importante questo Posto, per cui il Console con sode argini, e rinforzate Bastie l'unì alle Isole di mezzo, e di Pietro Palazzo, affine di espugnare Trapani con minore difficoltà. Ma le Opere di Fabio non troppo si avanzarono d'intorno all'oppugnata Piazza. Amilcarè era troppo vigilante, e dal Campo del Monte Pellegrino, ei comandava, che le sue Genti facesse-
ro delle Sortite, e nel tempo stesso si lasciava vedere sotto Trapani a difenderla con impegno.

29. Trovavasi allora Erice in potere de' Romani, come conquista del Console Giunio. A farla sua aspirò Amilcare. Era l'azzardo difficile. I Romani vi aveano posti vantaggiosi, ma Amilcare li superò. Di notte tempo, ed a marcia sforzata, si pose alla Testa de' suoi Guerrieri, ed a forza di volteggiare la Montagna, e senza essere scoperto dal Nemicò, si presentò alle Porte della Città, dove non era aspettato. Chi osò resistere fù tagliato a pezzi, e tutto il resto rimase Prigioniero, e passò a Trapani. Ed ecco la seconda volta destrutta Erice ed i suoi Abitanti passati in Trapani.

30. Chi poi desidera un ragguaglio più distinto delle Imprese di questo valoroso Generale, che per sei anni continuati la durò in Sicilia contro de' Romani legga gli Annali di Zonara lib. 8. Il Posato Polibio lib. I. della Guerra Punica. E la Storia Romana de' PP. Catrò, e Rovillé. Noi concludiamo soltanto con Polibio anzidetto, quale parlando di Trapani dice = Semper adhibere curam Cartaginenses eam Urbem sibi servandi, nam reliquam Siciliam possedebat Romani praeter Drepana.=

31. Finalmente i Romani , per dar fine una volta alla guerra, spedirono il Console Cajo Luttacio con trecento Galere. Questo assaltò Trapani, stringendola per mare, e per terra. Ciò saputo - si in Cartagine, per non perdere un luogo così importante , mandarono Annone, con forte armata, quale si postò vicino l'Isola del Marettimo. Di ciò avvisato Luttacio, condusse la sua Squadra in Favignana , aspettando il Nemico al varco. In questo frattempo cominciò a soffiare un gagliardissimo vento, e mentre Annone, pensava approdare in Trapani, e scaricare le Navi piene di Vettovaglie, sul campo di Amilcare , se gli fece incontro la Squadra del Console Luttacio, e venne-

ro le Armate ad attaccarsi . Ma questa volta il Cimento fù fatale per li Cartaginesi. Nel fatto d'arme Annone vi perdé da cinquanta Navi, ed altre fuggendo si salvarono sotto l'Isola del Marettimo, d'onde s'erano partite.

32. Scoraggiati i Cartaginesi per questa rotta , e non potendo più sostenere le spese della Guerra, imposero ad Amilcare di trattar la pace. Questo considerando, l'Officiè del buon Capitano, esser quello, non solo di vincere, ma di adattarsi ancora alle circostanze del tempo, trattò la Pace col Console Luttacio. Come in effetto i Cartaginesi cedettero la Sicilia a i Romani , dopo l'anno ventiquattro della prima Guerra Punica. Frattanto Trapani , benché soggetta a i Romani, non perciò perdé l'affetto verso de' Cartaginesi. Infatti assediati i Siragusani da Marcello Console Romano, ed arrivati i Cartaginesi un'altra volta in Sicilia con ventimila Fanti, e tre mila Caval- li, Trapani mandò de Soccorsi ai Saragusani , e ad altre Città , come riferisce Silio Italico. Orlandini nel suo Trapani succintamente descritto pag: 27.

33. Renduti i Romani Padroni di tutti i Luoghi sot-

toposti a i Cartaginesi, Trapani ancora, venne sotto il dominio della Republica Romana, che la signoreggiò colla Sicilia tutta sino all'anno 336. dell'Era Cristiana. = Continuo Drepanum summé potens , Romae paruit, et sub lege Romanorum Colonia Drepanitana jussit. = Come scrisse Giovanni di Giovanni, e Giacomo d'Adria. Costituirono l'anzidetti Romani Trapani una Città Pretoria, e Consolare, cioè : Residenza del Pretore, e del Console, che furono i primi Ministri della Sicilia. Anzi nel più florido Stato del Romano Dominio si rese Trapani una Città celebre, sino a cuniarle delle Monete, colla sua sua propria Impronta, come scrisse l'Abbate Amico. = Celebris cetero Romano florente Imperio, adhuc habebatur Drepanum. In Tabula enim Itineraria primariae Urbis signo exhibetur, ut Cluverius scribit: Illius Numismata haec Epicraphe notatur DREPANUM. =

34. Nell'anno di Cristo nato 336 . passò Trapani sotto la Dominazione degl'Imperadori Greci di Costantinopoli, e vi durò, sino, che l'Impero di Occidente cadde in potere de' Goti, ed in conseguenza unitamente a tutta la Sicilia Trapani fù soggetta al Dominio di Teodorico Re de' Goti. Questi

P Popoli vi capitarono l'anno 515. ma non molto tempo vi dimorarono , essendo stati discacciati da Bellisario Capitan Generale dell'Imperadore Giustiniano l'anno 535. come ci fa sapere Procopio lib. 3. della Guerra Gotica. E quindi Trapani nuovamente venne sotto l'Ubbidienza degl'Imperadori Greci di Costantinopoli.

35. Assalito poscia l'Imperio de' Greci Orientali di Costantinopoli da' Saraceni d'Africa, Eufemio Capitan Generale dell'Imperadore di Oriente, ribellatosi dal suo Signore, per i suoi Sacrileghi eccessi, invita i Saraceni a venire in Sicilia , ed alla conquista della medesima, come avvenne. Infatti i Saraceni capitarono in Trapani l'anno di Cristo nato 826. sotto la Guida di Alcahet Capitan Generale del Re Carovano, e Condottiere di quaranta mila Combattenti. Quasi per lo spazio di duecento cinquanta anni, vi tennero i Saraceni in Trapani un Emir, o per meglio dire un Prefetto , o sia Governadore, con assoluto Dominio , sino all'Epoca gloriosa de' Normanni , in cui il valoroso Giordano Figlio del Conte Ruggiero, coll'ajuto di dieci Terrieri Trapanesi , oggi Baroni si rese Padrone di Trapani l'anno del Si-

gnore 1072. come tutti gli Storici di commune
consenso asseriscono.

36. Passata questa Città sotto la Dominazione de'
Normanni , fù dichiarata Città Regia, siccome
seguito tuttora ad essere, sotto la Reggenza di
un Governadore Militare, scelto dal Re tra i
più distinti Uffiziali, che per lo più suol es-
sere o un Maresciallo di Campo, o pure un Briga-
diere. Ed ecco con quantità di Monumenti Storici,
col peso di validissimi ragioni, e coll'Autorità
de' più Classici Autori antichi, e Moderni mostra-
ta l'Antichità di Trapani. Tolto il velo alle fa-
vole, abbiamo fondata la vera esistenza della
Città dopo il Diluvio , e nell'anno 2925. cioè,
quasi due mila anni dopo la Creazione del Mondo, e
poco più di due mila anni prima della Venuta di
Gesù Cristo. Abbiamo rapportato di tratto le di-
verse Nazioni, che questa Città abitarono unita-
mente alli fatti di tempo in tempo nella medesi-
ma accaduti; E così ci lusinghiamo di avere mo-
strato ad evidenza l'Antichità di Trapani.

=====

- 31 -

(Note del Capo Primo.)

(1) Lo Scope dello Storico debba essere la Verità, e non già il Fanatismo. A chi non piace la Fondazione di Trapani sotto le Mani di Cam Figlio di Noé, ne fauci di manco. Abbiamo seguitato l'Opinione del dotto Orlandini colla Schiera de' Scrittori Trapanesi, e di moltissimi altri di Estera Nazione. Frattanto nulla ci cale esser garanti di un tal sentimento. Noi non ponghiamo il pregio di Trapani nell'Antichità, ma bensì nello Stato presente. A tante Città, le quali al giorno d'oggi più non esistono, o pure son ridotte a miserabili Bicchocche, nulla gli giova il pregio dell'Antichità. Ci si produca dunque un veridico Fabriciere, ed allora di buon talento muteremo Opinione.

(2) Per la stessa ragione di sopra ci siamo astenu-
ti di rapportare l'altra Opinione dell'anzidet-
to Orlandini. Sostiene Egli, che Trapani fosse
la Regal Camesena, Città Primogenita dell'Isola
di Sicilia. Si riferisce dagli Storici, che Cam
Figlio di Noé, imponesse il suo proprio Nome a
questa Città, e quello di Senè sua Moglie, o
diversa da quella conservata nell'Arca, o pure

la medesima sotto diverso Nome. Quindi da Cam, e Sena, ne venisse poi Camesena. Così l'accenna Annio nel lib. 5 sopra Beroso. Questo dopo aver narrato il Viaggio di Cam in Italia, e poscia in Sicilia disse = Regiam Chamesenam fundavit= Ma li Scritti del Caldeo Beroso si stimano tutti Apocrifi, anzi finti da Giovanni Annio da Viterbo. Noi perciò l'abbiamo rifiutati sull'asserzione del Caruso Par: 1. Vol.1. pag: 4.ed i altri Classici Autori, ed in conseguenza l'Opinione dell'Orlandini ciò sostenente.

- (3) Riferisce Plinio lib. 7. che il primo, che fabbricasse le Case di Terra fù Dossio Figlio di Gellio, avendo preso l'Esempio di ciò fare dal Nido delle Rondini. Siccome le Case laterizie fatte di Mattoni furono costrutte in Atene da Eurialo, e da Hiberbio Fratelli. Diodoro Siculo lib. 6. dice, che la Fabrica di così fatte case, prima di tutti fù ritrovata da Vesta Figlia di Saturno, e di Rea. La Torre di Babele fù da Figli di Nebrod di Mattoni Cotti, e per cemento usarono del Bitume, come si ricava dalla Genesi cap. 11. Ma Polidoro Virgilio, attribuisce, prima di tutte le Fabriche a Caino, o ai Figlioli

di Set suo Fratello, perché come afferma Giuseppe Ebreo, Caino edificò una Città, che cinse di Mura, egl'Impose Enochia da Enoc suo Primogenito.

- (4) Che Bute Figlio di Amico Re de' Bebrici discacciato dagli Argonauti venisse in Trapani. Che Licasta Regina di quella Città, se ne fosse stato e se lo prendesse a marito. Che Erice dell'uno, e dell'altra Figlio, fosse stato il Fabriciere, non meno del Tempio, che della Città del Monte, è un Opinione di quasi tutti gli Storici. Sarebbe quindi una temerità negare ciò, o pure asserirlo per favoloso. I Scrittori, che ciò confermano sono: Diodoro Siculo lib.4. Tuciddide lib. I. Bocacci in Genealogia Deorum. Fazello dec: 2. lib. 1. cap.1. Alberti in sua Hist:Ascensio sup.3. Eneid. Pomponio Mela in Situ Orbis. Ambrosio Calep. Verb. Butes, et Lycasta. Gio: Andrea Massa Sicilia in Prosp. Di Giovanni Ebraismo della Sicilia par.2. Caruso p. 1. Vol.1. e molti altri.
- (5) Il Corpo di questo Gigante, riferisce Fazello, fù ritrovato da alcuni Contadini, alle radici del Monte di S;Giuliano verso Levante in una Grotta detta di Martogna. Dice, che a prima vista tutti si atterrirono nel mirare la smisurata grandezza

del Gigante. Ma che poi toccato si ridusse in Cenere, e solo ne restarono tre denti Mascellari, e la parte anteriore del Cranio, la quale capiva diversi Moggi di frumento. Ma Caruso stima favolose le relazioni di Coloro, i quali asseriscono di essersi veduti Cadaveri, la cui misura trascende a quella di venti Cubiti, e taccia di troppo credulo il Fazzello. E però è di parerl'anzidetto Storico, che la statura di detti Giganti, non essere molto maggiore di quella, che talvolta, anche a tempi nostri abbiamo veduto. Cioè: Che la loro altezza non superava quella di Sette Cubiti, come dalla Misura del Letto, che non era più di Nove Cubiti, e dalle Scafe delle Navi, che non erano dissimili a' nostri si può detegere.

- (6) Maurolico, Cluverio, e Briezio son di parere, che Motia fosse stata edificata nell'Isoletta detta S. Pantaleo, sette miglia distante da Marsala, e solamente due dal Capo S. Teodoro. Attorno all'Isola presso la Sponda del Mare, vi sono le vestigia di Mura, motivo ad alcuni Scrittori di persuadersi esservi fiorita un tempo l'Antica Motia. Se bene altri gli danno Sito diverso.

(7) Fra li Regnanti di Troja, Città dell'Asia, sopra ogn'altra illustre, e famosa, fù Laomedonte Figlio di Ilio, e Padre di Priamo. Successe nel tempo di Costui, che Hippote Nobile Trojano, non sò per qual delitto, venisse condannato a Morte insieme con due sue Figlie di rara bellezza. Ma poi mosso il Re a pietà, gli commutò la Morte in Esilio. S'imbarcò dunque Hippote, unitamente alle Figlie, ed a tutta la sua Famiglia, sopra una Nave di Fenici, che negoziava nella Sicilia. Un Nobile Trojano amante di Segesta, una delle due Figlie di Hippote, volle ancora accompagnarsi con lui. La durezza di Segesta, che non avea voluto mai condiscendere alle preghiere dell'Amante, venne finalmente vinta dalla Fedeltà. Infatti appena arrivati in Sicilia, se lo sposò. Da Segesta ne nacque un Fanciullo, cui imposè il Nome di Egisto, o sia di Aceste come lo appella Virgilio. Dionisio Alicarnasso lib.1. ed altri.

(8) Sò molto bene, che la Venuta di Enea in Trapani, e gli acquisti da lui fatti nell'Italia, sono posti in dubbio da molti Scrittori. Ma ciò presso

altri è incontrastabile. La Tradizione antica de' Romani, e quella de' Segestani, che vantano comune da Tr^oja l'Origine, ed un Tempio al medesimo Enea dedicato, che ancora esiste, ci fan molto peso a crederla vera . Fazzello dec:1. lib.I. Alicarnasso lib.1. Caruso part.I lib.I. Sono favole gli Amori, e le Avventure di Enea con Didone . Questa non venne al Mondo, se non duecento anni dopo Enea. Ma non è favola , che Enea fosse venuto in Trapani , in dove perdette suo Padre Anchise, e che vi abbia ritornato dopo l'anno a celebrare l'Anniversario con i Giochi Trojani. Vedi la Storia Romana de' PP. Catrò, e Renville.

- (9) Il Can.^{co} Mongitore nella Giunta della Sicilia Inventrice di D. Vincenzo Auria cap. 43.pag: 265. facendo menzione di questi giochi Trojani. dice queste parole = I Giochi Trojani ebbero in Sicilia l'Origine. Giacché approdando la seconda volta Enea in Sicilia volle celebrare l'Anniversario in onor del Padre Anchise, defonto l'anno precedente nel Porto di Trapani. Si fece questo con alcuni giochi, a quali, come scrive Virgilio Eneid.lib.5. intervennero con i Trojani i Sici-

liani Trapanesi:

= Undique conveniunt Teueri, mistique Sicani. =

Si chiamarò questi giochi Trojani, perché in questi i Giovanetti di ancor tenera Età, assisi sopra generosi destrieri, ed in molte squadre divisi, si esercitavano al Corso in alcuni rag- giri, ed or con mostrare intrepida fronte, or con fughe, ed or con iscagliar Saette, ordivano una finta, e dilettevole battaglia. Sono questi giuochi descritti ingegnosamente dal Mantuano, ed in Essi i Giovanetti si mostrano assisi sopra Cavalli Siciliani. = Cetera Trinacris Pubes Senioris Aceste, fertur Equis. = In Trapani dunque ebbero l'Origine questi giuochi Trojani dalla quale poi passarono in Alba, e finalmente in Roma.

Cicero Onofrio Panvino de ludis Circensibus lib. 2. cap.

9. fol. 106. scrive = Trojae, sive Trojani ludus in Circo agi solitus Equestris, et puerilis,

fuit ab Enea in Sicilia, ad Filii Iulii Ascanii, et ceterorum Puerorum exercitationem primum institutus. = Baldassare Bonifacio Hist: ludr. lib.

5 cap. 36. fol. 105. riferisce = Troja erat Scio- machia Equestris, ab Enea in Sicilia ad Anchise

Patris Tumulum primum inventa, deinde post Al-
bam conditam ab Ascanio instaurata, demumque
veluti per manus ad Romanos transmissa. =

l'istesso colle med.^e parole scrive Ambrosi Ca-
lepino Verbo Troja.

In memoria di questi giochi stimo, che fossero
state battute due Medaglie, che osservo nella
Sicilia del Paruta fra quelli di Trapani al N.
3e 4. Nelle quali monete si vede un Giovanetto
sbarbato, e nel rovescio un Giovanetto a Cavallo
in atto di correre. Fin qui il Mongitore.

(10) Più tosto per prurito di Contradizione, che
per accerto della verità, vi fu un Not.^o Montese,
che sostenne = Trapani essere stata edificata
dal Cartaginese Amilcare. Ma Egli volendo inter-
petrare quel passo di Cluverio = Amilcar Carta-
ginensis drepanum communivit. Oppidumque in eo
statuit = Non fece differenza tra il Condere, e
communire. o per meglio dire tra il Fondare, e
il fortificare. E perciò prese un grosso Gran-
chio. Giacché Amilcare non solo fortificò la Cit-
tà, ma vi fondò ancora un Castello ~~per~~ maggior si-
curezza. Che è appunto il Castello di Terra,
secondo ci assicura l'antica Tradizione, e lo

conferma pur anche l'Iscrizione incisa in una Lapide Marmorea, e situata sopra la Porta di detto Castello.

(II) Sorge sulla bocca del Porto di Trapani un Isola rivolta al mezzodì, su la quale v'è piantata una Fortezza detta la Colombara = Munitissima ac pene inexpugnabilis. = a giudizio di Cluverio. Agostino Inveges lib.I. cap. 8. aggiunge essere la Torre di fabrica antichissima, e tenersi struttura de' Trojani venuti con Enea in Trapani. Onde per esprimere una grande Antiquità ne nacque il Proverbio = Gli anni della Colombara di Trapani. Altri però la fanno costruzione de' Cartaginesi, quando trattando ostilmente con i Greci, passati a toglier loro la Signoria di queste Contrade Occidentali, alzarono sull'alpestre Scoglio la Torre, ove la notte per comodo delle loro armate si accendeva il Fanale.